

MAFIA

In una conferenza stampa l'ex sindaco dc di Palermo, Salvo Lima, ha cercato di difendere il suo partito dalle accuse di connivenza con la criminalità



Colazione in cantiere.

La DC: quali inchieste? Siamo puri come agnelli

(e per questo non espelleranno il segretario della sezione di Borgetto, incluso dalla polizia nella lista dei sospetti)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10 — La DC non adotterà alcun provvedimento a carico del segretario della sezione democristiana di Borgetto, e presidente dell'ECA, Salvatore Valenza, che la stessa polizia riteneva mafioso e che, per questo, era stato fermato e interrogato a Palermo nel corso di uno dei recenti raid.

L'esplorativa dichiarazione è stata fatta stamane dal segretario provinciale della DC, Salvo Lima, nel corso di una conferenza stampa sui recenti episodi criminosi di Valenza — ha detto Lima — è stato rilasciato e quindi ritenuto che a suo carico non sia emerso nulla; e nessun caso di collusione tra DC e mafia è a nostra conoscenza. Se avessimo qualche dubbio prenderebbero delle iniziative. Ma posso escludere che ci sia anche l'ombra di un sospetto su chicchessia. Detto questo, ci sembra che sia già chiaro il senso della singolare conferenza stampa (la seconda in una settimana) che la DC ha dovuto organizzare, preoccupata degli scetticanti sviluppi delle operazioni antimafia.

La linea di Lima è stata molto chiara e talora spiegoludica: respingere qualsiasi responsabilità diretta per farla se mai ricadere o sul Consiglio comunale, nel suo complesso o su una legislazione nazionale e regionale che, per le sue presunte insufficienze, impedirebbe l'estromissione dei mafiosi.

La DC dunque — ha detto Lima nella premessa di giornalisti, senza però fornire alcuna pezza di appoggio, o esempio illuminante — «per sua naturale vocazione e per la sostanziale azione politica è nemica della mafia, le cui strutture, in parte (sic!) ha scardinato e modificato. Oggi si sta tentando il linchaggio morale nei nostri confronti (evidentemente anche le operazioni di polizia fanno parte di questo tentativo — n.d.r.), soprattutto da parte dei comunisti».

Dopo aver distribuito a destra e a manca (soprattutto), minacce di querela e di denunce, il dott. Lima ha sottolineato l'importanza delle proposte già illustrate la settimana scorsa alla stampa dal segretario regionale della DC, che si sostanziano in quel disegno di legge-voto che dovrebbe essere proposto all'approvazione dell'assemblea regionale e nel quale si chiedono allo Stato leggi più adeguate per debellare la potenza mafiosa nei mercati dell'edilizia, ecc.

Quando però il segretario provinciale della DC si è sottoposto al fuoco di fila delle numerose domande dei giornalisti, si è visto che, in realtà, attraverso le nuove proposte legislative, la DC tenta, oggi, di costituirsi un alibi per quel che, ieri, non ha saputo fare: e cioè applicare le leggi già esistenti.

Così Lima — rispondendo a un'altra domanda del nostro giornale — ha ammesso che, da decenni, l'amministrazione comunale non ha rinnovato alcuna licenza ai mercati generali ortofrutticolo e del pesce, consentendo così che prosperasse il monopolio di un pugno di speculatori.

Ma, quel che è più grave, Lima ha respinto come prive di qualsiasi valore per l'amministrazione comunale, le accuse circostanziate che addirittura un atto magistraturo ha recentemente fatto. Un redattore del quotidiano



Proteste a Londra

contro i reali di Grecia

Liberate mio marito

Il drammatico appello della signora Betty Abatiellos — Suo marito è un sindacalista in carcere da 16 anni



LONDRA — Due istanze sulla commovente protesta della signora Abatiellos che tenta di dirigersi verso il corteo dei reali di Grecia; ma viene poi raggiunta e trascinata via (Telefoto ANSA - l'Unità)

LONDRA, 10 — Anche oggi, per il secondo giorno consecutivo, i londinesi hanno protestato per la presenza dei reali di Grecia. Anzi, in un certo senso, si può affermare che da ieri il dimostrarsi non sono praticamente cessate. A tarda notte, migliaia di cittadini con fasce nere al braccio, continuavano ad assegnare Buckingham Palace dove era in corso una serata di gala in onore dei sovrani greci, scontrandosi violentemente con la polizia.

Sempre nella serata di ieri il filosofo Bertrand Russell è stato risto giungere a Palazzo reale, dove si è trattato pochi secondi per consegnare una lettera indirizzata alla regina nella quale Elisabetta viene pregata di intervenire presso i suoi ospiti per far presente loro la periferia del cordone di polizia a su-

opportunità di concedere l'amicizia ai detenuti politici greci. Oggi, l'episodio più clamoroso ha avuto come protagonista la signora Betty Abatiellos, moglie di un sindacalista greco di trentasei anni in carcere. Anche stamane il servizio di sicurezza era imponente. Oltre a sei mila agenti erano dislocati lungo il tragitto che portava al luogo dove i reali di Grecia sono saliti a bordo di un'imbarcazione per raggiungere la Torre di Londra e di lì, in automobile, a Portcullis, il suo ufficio di lavoro. Il Lord Mayor, il passaggio del corteo si rinnovava le grida ostili all'incontro dei sovrani. Ad un certo punto, a poche decine di metri dal luogo d'imbarco, una donna, alta e bionda, riuscita a superare gli agenti che cercavano di fermarla e a slanciarsi verso la macchina con a bordo re Paolo e Federica, gridando: «Liberate mio marito!». Rientrata dalla sorveglianza, gli agenti affollarono la donna e la affollarono.

«La protagonista dell'episodio — come diremo — è la signora Betty Abatiellos, di origine inglese, moglie di un sindacalista greco detenuto per motivi politici. Non è la prima volta che lei, insieme al marito, si presenti per chiedere la liberazione dei detenuti politici greci. Ma dimmi, qual è la nostra opinione sul banditismo (monumento democratico, n.d.r.) e il rapimento dei bambini?». Su questa base venne condannato a morte, nel 1947, senza prove. Dopo alcuni anni di attesa del pentone di esecuzione, la sua condanna venne riconosciuta, e la sua condanna venne riconosciuta.

Dopo aver risposto alla domanda, la signora Abatiellos si tolse la giacchetta e i calzoni per infilarsi un paio di brache consunte, più calce che stoffa, ed il cambio del vestito, avviene nelle stanze non finite delle costruzioni, quando ci sono, oppure all'aperto. Non esistono spogliatoi, e l'impresa non passa vestito da lavoro. Al-

UN MILIONE DI EDILI

I costruttori si lamentano. Nell'ultima assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) tenuta la settimana scorsa a Roma, i massimi esponenti di un settore dell'economia nazionale che lo scorso anno ha prodotto un valore complessivo di 2.690 miliardi, con un incremento del 18 per cento rispetto al 1961, hanno sostenuto che la situazione è tale da non giustificare favori o aspettative. Hanno riconosciuto che «la situazione edilizia offre prospettive di incremento anche per i prossimi anni»; che nello scorso anno sono stati costruiti 2 milioni e 264 mila unità, che i profitti sono aumentati considerevolmente, tanto è vero che il valore aggiunto ha segnato un incremento del 20,1 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.430 a 1.718 miliardi di lire. Malgrado questi risultati definiti «buoni», i costruttori si lamentano.

Si comincia la fatica, una delle fatiche più dure di tutto il settore industriale, compensata con 50, al massimo 70.000 lire al mese. E la più pericolosa. Su un milione e 486 mila infortuni sul lavoro verificatisi in Italia nel 1962 (con 3.888 morti), impressionante bilancio di vittime, metà degli infortuni mortali avvengono nei cantieri, pur occupando la edilizia un dodicesimo della forza di lavoro nazionale.

In caso di malattia, sono esempi reali con nome e cognome, per sette giorni di letto 1998 lire. Quando piove accade spesso che dopo aver faticosamente raggiunto il cantiere, l'assente mandi tutti a casa, e chi s'è visto s'è visto. Per quella giornata non si è guadagnato nulla. Oppure, una pioggia improvvisa fa sospendere il lavoro per

un'ora, due ore, che l'imprenditore non paga. L'inverno scorso, quando per venti giorni ci fu la gelata, gli operai dei cantieri di via Boccea si ritrovavano sul piazzale ogni mattina. Compariva l'assistente che diceva: «per oggi niente ragazzi, è gelato, provate domani». Così, per venti giorni, le paghe di quel mese oscillarono dalle 5.500 lire alle 7.500, «mentre i debiti correvalo lo stesso».

«Siamo trattati come gli schiavi che costituirono il Colosseo». Quando a mezzogiorno del riposo, un'ora per lavarsi, mangiare e digerire, gli operai afferrano le borse con il cibo e corrono a conquistarsi un posto all'ombra se è estate, un angolo riparato se è inverno. Mangiano seduti su assi, materiali da costruzione, fasci di barre per le armature, mentre sui piazzi passano i camion che sollevano nugoli di polvere che vanno a posarsi sugli uomini che mangiano. Non esiste una baracca rettificio, in cui gli uomini possano sedersi, mangiare a tavola.

Alla fine la campana suona di nuovo, per la ripresa pomridiana. Gli uomini tornano su per i ponti, si disperdoni nel 14 corpi di fabbrica e ricominciano la fatica. Non hanno ferie: intorno a Ferragosto, chi vuole, può starcene a casa per sette giorni, ma senza percepire salario.

All'17,30 altro suono della campana. La giornata è finita e gli operai si cambiano in fretta, dopo una risciacquo. Di nuovo di corsa verso il tram, verso il pullman, verso casa «dove arriviamo morti».

Il sabato lavorano mezza giornata. «Alla fine della settimana siamo sfiniti. È raro che accada un infortunio il lunedì. Quando succede, succede alla fine della settimana, quando uno proprio non ce la fa più a reggersi ritto».

Questa è la condizione umana in un cantiere, simile a quella di mille altri cantieri. Nelle proposte per il nuovo contratto, immobiliare di Ivrea, Giuseppe Scacchi, di Torino, e sua moglie Maria Pia Pazzettoni, di Roma, dove abita in via Carlo Poli 6, entrambi sposati ad Isimme di una zia, erano partiti insieme, ieri mattina, verso le ore 9,30 per un'esercitazione nel villone S. Grato. Stamane, dopo che inviano si era atteso il ritorno dei due giovani, è entrato in azione un casto dispositivo di rincorsa: le squadre di soccorso alpini di Gressoney, i carabinieri di Isimme e un elicottero del Centro di soccorso aereo di Milano.

E' stato il pilota dell'elicottero che ha individuato, nel primo pomeriggio, il luogo della sciagura. Per il giovane Scacchi ogni soccorso è risultato purtroppo inutile. Le gravi lesioni riportate fanno sperare che egli sia deceduto sull'istante.

Gianfranco Bianchi

I PICCOLI CLASSICI SANSONI

Da questo mese in tutte le librerie:

I più celebri romanzi e racconti in una nuova collana che offre finalmente a tutti la possibilità di costituire la più ricca e completa biblioteca romantica.

I primi titoli della collana:

1. Stendhal / Cronache italiane
2. Edouard De Queiroz / L'illustre casata Ramires
3. Goethe / Le affinità elettive
4. Hawthorne / La lettera scarlatta
5. Gogol' / Taras Bul'ba e altri racconti
6. Mérimée / Cronaca del regno di Carlo IX

Un volume al mese ogni mese una lettura destinata a restare nella vostra biblioteca ideale.

Ogni volume in veste elegantissima con sopracoperta in cellophane L. 1.000.